

**Bilanciamento
della domanda
e dell'offerta**

Il divario stagionale dell'offerta rispetto alla domanda (carenza invernale ed esubero estivo) viene colmato dagli stoccaggi sotterranei. La modulazione settimanale della domanda viene generalmente compensata, almeno in parte, con la variazione della quantità di gas contenuta nelle condotte di trasporto e di distribuzione (il cosiddetto *line-pack*). Questa variazione è dell'ordine di una decina di milioni di metri cubi nell'arco della giornata (compensata nella giornata successiva) e corrisponde a una variazione della pressione dell'ordine di 5-10 bar nell'area interessata.

Struttura dei consumi per area geografica e tipologia di utenza

La distribuzione secondaria del gas naturale in Italia viene effettuata da un grande numero di aziende diffuse sul territorio nazionale. L'analisi della struttura delle vendite di gas, ovvero dei consumi, per area geografica e tipologie di utenza richiede quindi un lavoro di raccolta dei dati particolarmente rilevante. Sebbene l'Autorità stia mettendo a punto gli strumenti di aggiornamento su base annuale della propria banca dati, al momento l'analisi della struttura dei consumi richiede tempi ancora piuttosto lunghi. Per questo motivo i dati più recenti a disposizione risalgono al 1996 (Tav. 3.3). I dati analizzati in questo paragrafo riguardano in compenso la quasi totalità delle vendite di gas in Italia, vale a dire sia quelle effettuate dalla distribuzione secondaria, sia le vendite dirette agli utenti industriali e termoelettrici effettuate dai distributori primari. Nel 1996 le vendite complessive di gas naturale in Italia hanno raggiunto quasi 52 miliardi di mc. Coerentemente a un maggior sviluppo della rete distributiva, la quota di consumo più rilevante, di poco superiore al 67 per cento, appartiene alle regioni del Nord, dove le vendite si situano poco al di sotto di 35 miliardi di mc. I restanti 17 miliardi di mc sono venduti nelle regioni del Centro e del Sud con quote rispettivamente pari al 18,7 e al 14,1 per cento sul totale del gas venduto in Italia.

Come per le quantità vendute, anche sotto il profilo del numero degli utenti serviti i valori più elevati si registrano al Nord: a fronte di 9 milioni di utenti nelle regioni settentrionali, gli utilizzatori di gas non raggiungono i 4 milioni nel Centro e superano di poco i 2 milioni nel Sud.

TAV. 3.3 STRUTTURA TERRITORIALE DEI CONSUMI PER TIPOLOGIA DI UTENZA

Anno 1996

	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
VENDITE DELLE AZIENDE DI DISTRIBUZIONE (milioni di mc)				
USI DOMESTICI (cottura cibi e produzione acqua calda)	619,6	164,7	150,2	934,5
RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	8.981,6	2.780,5	1.150,2	12.912,2
RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO	2.915,5	600,5	144,7	3.660,7
GRANDI INDUSTRIE*	18.527,0	5.062,6	5.584,3	29.173,9
PICCOLE INDUSTRIE	771,0	140,8	16,8	928,7
USI ARTIGIANALI	734,9	123,4	39,8	898,1
USI COMMERCIALI	2.070,2	722,8	163,4	2.956,4
COMPLESSI OSPEDALIERI	320,3	105,9	52,2	478,5
TOTALE	34.940,0	9.701,2	7.301,8	51.943,0
NUMERO DI UTENTI SERVITI AL 31.12.96 (migliaia)				
USI DOMESTICI (cottura cibi e produzione acqua calda)	2.660,3	907,2	603,9	4.171,4
RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	5.578,0	2.557,4	1.387,8	9.523,3
RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO	172,1	50,7	15,3	238,1
GRANDI INDUSTRIE*	2,5	0,8	0,7	4,0
PICCOLE INDUSTRIE	51,8	12,5	0,6	64,9
USI ARTIGIANALI	156,7	34,2	8,1	199,0
USI COMMERCIALI	427,0	141,8	46,5	615,3
COMPLESSI OSPEDALIERI	0,3	0,1	0,1	0,5
TOTALE	9.048,7	3.704,7	2.063,1	14.816,5
CONSUMI MEDI PER CATEGORIA DI UTENTE (mc)				
USI DOMESTICI (cottura cibi e produzione acqua calda)	233	182	249	224
RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	1.610	1.087	829	1.356
RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO	16.943	11.838	9.454	15.374
GRANDI INDUSTRIE*	7.378.341	6.574.755	7.495.703	7.246.367
PICCOLE INDUSTRIE	14.897	11.268	26.861	14.313
USI ARTIGIANALI	4.690	3.609	4.911	4.513
USI COMMERCIALI	4.848	5.097	3.514	4.805
COMPLESSI OSPEDALIERI	1.064.193	928.907	829.271	1.000.966
TOTALE	3.861	2.619	3.539	3.506

* Inclusi gli impianti termoelettrici.

Fonte: Elaborazione su dati Snam e Indagine 1996 dell'Autorità

Escludendo l'utilizzo per riscaldamento, più strettamente legato a fattori climatici, e quello delle piccole industrie, i consumi medi per categoria di utente risultano piuttosto simili sull'intero territorio nazionale: intorno ai 200 mc quelli per cottura cibi e produzione di acqua calda, vicino ai 4.500 mc quelli per uso artigianale ed ai 4.800 mc quelli per uso commerciale.

La distribuzione delle vendite per tipologia di utenza (Tav. 3.4) evidenzia due modelli di consumo abbastanza differenti all'interno del Paese che contrappongono l'area del Centro-Nord al Mezzogiorno.

TAV. 3.4 DISTRIBUZIONE DEI CONSUMI PER TIPOLOGIA DI UTENZA

Anno 1996; valori percentuali

	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
USI DOMESTICI (cottura cibi e produzione acqua calda)	1,8	1,7	2,1	1,8
RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	25,7	28,7	15,8	24,9
RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO	8,3	6,2	2,0	7,0
GRANDI INDUSTRIE*	53,0	52,2	76,5	56,2
PICCOLE INDUSTRIE	2,2	1,5	0,2	1,8
USI ARTIGIANALI	2,1	1,3	0,5	1,7
USI COMMERCIALI	5,9	7,5	2,2	5,7
COMPLESSI OSPEDALIERI	0,9	1,1	0,7	0,9
TOTALE GAS VENDUTO	100	100	100	100

* Inclusi gli impianti termoelettrici.

Fonte: Elaborazione su dati Snam e Indagine 1996 dell'Autorità

Al Nord e al Centro la grande industria assorbe poco più della metà del gas venduto (53 per cento circa), usi domestici e riscaldamento (individuale e centralizzato) acquistano il 36 per cento circa dell'intero consumo di gas; il restante 11 per cento si distribuisce tra piccola industria, usi artigianali, commerciali e complessi ospedalieri, con una netta prevalenza tra questi degli usi commerciali (6 per cento al Nord e 7,5 al Centro).

Nelle regioni meridionali la grande industria consuma oltre il 75 per cento del gas venduto. Tale quota, molto più rilevante se confrontata con quella che la grande industria assume nell'area centro-settentrionale del Paese, è spiegata in parte da un minore utilizzo del gas per riscaldamento (la somma di quello centralizzato e individuale assorbe una quota di circa dieci punti percentuali infe-

riore a quella del Centro-Nord), ma anche da un minore consumo da parte della piccola industria, degli usi artigianali e di quelli commerciali.

Complessivamente, in Italia su 100 metri cubi di gas consumato 56,2 vengono utilizzati dalla grande industria, 24,9 vengono utilizzati per il riscaldamento individuale, 7 per quello centralizzato, 5,7 per usi commerciali, 1,8 per usi domestici (cottura cibi e produzione di acqua calda), altrettanti vengono assorbiti dalla piccola industria e dagli artigiani e, infine, 0,9 vengono impiegati per usi ospedalieri. Nel breve periodo, tali quote mostrano un'elevata stabilità, perché i fattori che incidono sulla loro distribuzione (penetrazione della rete, clima, struttura industriale) sono piuttosto lenti a mutare nel tempo.

Nella tavola 3.5 si sono infine incrociate le categorie di utenza con la loro ripartizione territoriale. Ponendo pari a 100 il totale dei mc venduti in Italia per ogni tipologia di utilizzo, la tavola consente di osservarne la localizzazione per area geografica. Ancora una volta i dati mostrano una predominanza del Nord dove, qualunque sia il tipo di utilizzo del gas, si concentra quasi sempre oltre il 60 per cento dei consumi. Uno squilibrio relativamente minore nella localizzazione dei consumi si ha nella grande industria, negli usi domestici e nei complessi ospedalieri. Su 100 mc utilizzati dalle grandi industrie nei propri processi produttivi 63,5 vengono assorbiti al Nord, 17,4 al Centro e 19,1 al Sud. Percentuali abbastanza simili si ritrovano, come si è detto, nell'utilizzo di gas per cottura cibi e produzione di acqua calda, nonché per l'uso negli ospedali.

TAV. 3.5 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI CONSUMI PER TIPOLOGIA DI UTENZA

Anno 1996; valori percentuali

	NORD	CENTRO	SUD
USI DOMESTICI (cottura cibi e produzione acqua calda)	66,3	17,6	16,1
RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	69,6	21,5	8,9
RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO	79,6	16,4	4,0
GRANDI INDUSTRIE*	63,5	17,4	19,1
PICCOLE INDUSTRIE	83,0	15,2	1,8
USI ARTIGIANALI	81,8	13,7	4,4
USI COMMERCIALI	70,0	24,4	5,5
COMPLESSI OSPEDALIERI	66,9	22,1	10,9
TOTALE GAS VENDUTO	73,3	19,7	6,9

* Inclusi gli impianti termoelettrici.

Fonte: Elaborazione su dati Snam e Indagine 1996 dell'Autorità

Oltre al riscaldamento, il cui consumo è naturalmente diverso tra Nord e Sud per ragioni climatiche, un marcato disequilibrio si osserva in particolare per la piccola industria e per gli usi artigianali, responsabili di oltre l'80 per cento del gas venduto nelle regioni settentrionali, di poco più del 10 per cento nelle regioni centrali e di meno del 5 per cento in quelle meridionali.

La disamina della struttura dei consumi di gas conferma complessivamente un uso di questa risorsa ancora piuttosto squilibrato sul territorio. Le cause di questo fenomeno sono molteplici. In prima battuta vi sono le differenti condizioni climatiche, che notoriamente influiscono in modo rilevante sul consumo di gas. A prescindere dalle note conseguenze di uno sviluppo industriale ineguale nelle diverse zone del Paese, la minore incidenza del gas nel Mezzogiorno è sicuramente da attribuire, almeno in parte, anche alla minore penetrazione e diffusione della rete rispetto al Nord (*infra*, pag. 179).

LA FORMAZIONE DEI PREZZI IN ITALIA

Prezzi internazionali delle materie prime

L'analisi dei prezzi internazionali del petrolio e dei suoi derivati è rilevante anche per il gas naturale. Trattandosi di un combustibile alternativo ai prodotti petroliferi, il prezzo del gas dovrebbe muoversi in senso indipendente o addirittura opposto rispetto ai corsi petroliferi. Al contrario, come si è visto nel Capitolo 2, il prezzo internazionale del gas naturale presenta una dinamica correlata, seppure con ritardi, a quella del petrolio.

Le ragioni di tale correlazione sono insite nei meccanismi di aggiornamento del prezzo internazionale del gas naturale, che nell'ambito dei contratti di fornitura di lunghissima durata vengono legati ai prezzi dei combustibili petroliferi. Allo stesso modo il prezzo di vendita del gas per usi civili in Italia possiede un'elevata correlazione con il prezzo del gasolio, essendo determinato dal meccanismo di adeguamento periodico definito dalla delibera 23 aprile 1998, n. 41 dell'Autorità, che lega il costo del gas distribuito in rete all'andamento del prezzo di due tipi di gasolio (quello rilevato dal Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato e quello internazionale cif-Med base Genova-Lavera). Tale meccanismo è stato rivisto dall'Autorità con delibera 22 aprile 1999, n. 52.

L'andamento dei prezzi interni

Nell'ultimo triennio il prezzo al consumo del gas per cottura cibi e produzione di acqua calda¹ (Tav. 3.6) ha mantenuto una dinamica discendente: tra il 1996 e il 1998 il tasso di crescita tendenziale si è ridotto di quasi un punto percentuale, divenendo sostanzialmente nullo nell'ultimo anno; la scarsa incidenza del prezzo di questo servizio sull'intero paniere per le famiglie di operai e impiegati determina tuttavia effetti irrilevanti sull'inflazione al consumo².

TAV. 3.6 INDICI MENSILI DEI PREZZI DEL GAS PER COTTURA CIBI E PRODUZIONE DI ACQUA CALDA

Anni 1997-98; numeri indice 1995=100 e variazioni percentuali sul periodo precedente

	1997				1998			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE*	VAR. %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE*	VAR. %
GENNAIO	101,6	1,1	96,7	-1,5	101,9	0,3	95,4	-1,3
FEBBRAIO	101,6	1,1	96,6	-1,3	101,9	0,3	95,1	-1,5
MARZO	101,6	1,1	96,5	-1,1	101,9	0,3	95,1	-1,4
APRILE	101,6	1,1	96,4	-0,6	101,9	0,3	95,0	-1,5
MAGGIO	101,6	1,1	96,1	-0,5	101,9	0,3	94,8	-1,4
GIUGNO	101,6	1,1	96,1	-0,3	101,9	0,3	94,7	-1,5
LUGLIO	101,7	0,1	96,2	-1,5	102,0	0,3	94,8	-1,5
AGOSTO	101,7	0,1	96,2	-1,4	102,0	0,3	94,7	-1,6
SETTEMBRE	101,7	0,1	96,0	-1,3	102,0	0,3	94,6	-1,5
OTTOBRE	101,7	0,1	95,8	-1,5	102,0	0,3	94,4	-1,4
NOVEMBRE	101,7	0,1	95,5	-1,5	102,0	0,3	94,4	-1,2
DICEMBRE	101,7	0,1	95,5	-1,4	102,0	0,3	94,4	-1,2
MEDIA ANNUA	101,7	0,6	96,1	-1,2	102,0	0,3	94,8	-1,4

* Rapporto tra l'indice di prezzo elementare del gas e l'indice generale del costo della vita moltiplicato per 100.

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il prezzo al consumo del gas per riscaldamento individuale (Tav. 3.7) è fortemente cresciuto tra la seconda metà del 1996 e il primo trimestre del 1997 (coerentemente all'andamento del prezzo del gasolio per riscaldamento), rimanendo a un livello elevato e superiore a quello medio annuo per tutto il resto dell'anno, per poi tornare a scendere nel corso del 1998.

TAV. 3.7 INDICI MENSILI DEI PREZZI DEL GAS PER RISCALDAMENTO INDIVIDUALE

Anni 1997-98; numeri indice 1995=100 e variazioni percentuali sul periodo precedente

	1997				1998			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE*	VAR. %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE*	VAR. %
GENNAIO	107,4	6,2	102,2	3,5	110,5	2,9	103,5	1,2
FEBBRAIO	108,4	7,1	103,0	4,6	111,2	2,6	103,8	0,8
MARZO	111,0	9,7	105,4	7,3	111,2	0,2	103,8	-1,5
APRILE	111,2	9,9	105,5	8,0	111,2	0,0	103,6	-1,8
MAGGIO	111,2	9,9	105,2	8,1	109,8	-1,3	102,1	-2,9
GIUGNO	111,2	9,9	105,2	8,3	109,7	-1,3	102,0	-3,1
LUGLIO	110,6	8,1	104,6	6,4	107,7	-2,6	100,1	-4,3
AGOSTO	110,6	8,1	104,6	6,5	107,7	-2,6	100,0	-4,4
SETTEMBRE	109,2	5,3	103,1	3,8	105,7	-3,2	98,1	-4,9
OTTOBRE	110,1	6,2	103,7	4,5	105,7	-4,0	97,9	-5,6
NOVEMBRE	110,1	4,4	103,4	2,7	104,7	-4,9	96,9	-6,3
DICEMBRE	110,1	4,4	103,4	2,8	104,7	-4,9	96,9	-6,3
MEDIA ANNUA	110,1	7,4	104,1	5,5	108,3	-1,6	100,7	-3,3

* Rapporto tra l'indice di prezzo elementare del gas e l'indice generale del costo della vita moltiplicato per 100.

Fonte: Elaborazione su dati Istat

I ripetuti cali hanno determinato una variazione media annua di segno negativo (-1,6 per cento) nel 1998, con una flessione del 4,9 per cento in termini tendenziali nel mese di dicembre. In termini reali, l'indice ha registrato andamenti opposti nel biennio: a una crescita del 5,5 per cento nel 1997 ha fatto seguito una flessione del 3,3 per cento nel 1998, frutto delle riduzioni intervenute dal mese di maggio, in seguito all'intervento dell'Autorità.

Per effetto degli andamenti descritti, il contributo all'inflazione complessiva del gas — che dipende quasi esclusivamente dal gas per riscaldamento — è aumentato tra il 1996 e il 1997, quando ha raggiunto il valore di un decimo di punto percentuale, mentre si è sostanzialmente annullato nel 1998.

Analisi dei prezzi al consumo nei capoluoghi di regione

Diversamente dal caso dell'energia elettrica, le tariffe del gas naturale per usi civili distribuito a mezzo rete urbana sono differenziate non soltanto per settore di consumo e dimensione dell'utente, ma anche per ambito territoriale. Le aziende distributrici locali sono libere di fissare le tariffe di vendita del metano da gasdotto per alcuni usi (T2 e T3), seppure nell'ambito del vincolo di corrispondenza fra costi e ricavi, nonché a condizioni di degressività per volumi crescenti di consumo³. Un quadro preciso delle tariffe del gas in Italia dovrebbe pertanto comprendere i prezzi praticati per diverse tipologie di consumo nei 5.305 comuni dalle 770 aziende distributrici operanti (al 31 dicembre 1998) sul territorio nazionale.

Un livello di dettaglio in grado di esprimere la variabilità della struttura tariffaria in Italia è rappresentato dall'analisi per capoluoghi di regione (Tav. 3.8 e Tav. 3.9).

La tariffa T1 riferita all'uso del gas per cottura cibi e produzione di acqua calda, assume valori più elevati nelle città del Sud. A fronte di una media nazionale che si situa intorno alle 750 lire (575 lire al netto delle imposte), in città come Palermo o Napoli il prezzo risulta infatti più elevato all'incirca di 100 lire al metro cubo. Questo accade perché, secondo la normativa attualmente in vigore, il valore di questa tariffa è determinato per fasce geografiche sul territorio nazionale in misura proporzionale al diverso grado di sviluppo del servizio⁴: più elevato è il grado di sviluppo, più basso viene fissato il costo del metro cubo. Ciò spiega perché nelle zone meridionali, dove lo sviluppo della metanizzazione è tuttora incompleto e inferiore a quello che si ha nelle città del Nord, il costo del metro cubo di gas sia più alto.

Anche la tariffa T4 relativa all'impiego del gas in usi industriali non elevati è uniforme per l'intero territorio nazionale: al netto delle imposte è pari a 388 lire per consumi inferiori ai 100.000 mc annui, mentre è pari a 361 lire per consumi inferiori a 200.000 mc annui. Ciò che dà origine ad una lieve differenza tra Aosta, Trento, Trieste e Palermo, da un lato, e le altre città, dall'altro, è unicamente la diversa imposizione fiscale. Le regioni a statuto speciale, infatti, hanno deciso di non riscuotere l'addizionale regionale che grava invece sul prezzo del gas nelle regioni a statuto ordinario. Di conseguenza l'incidenza fiscale per questa tariffa è intorno al 20 per cento nelle regioni a statuto speciale, mentre è vicina al 22 per cento nelle altre località.

TAV. 3.8 TARIFFE DEL GAS NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE*

Anno 1998; lire/mc, prezzi al netto delle imposte

TARIFFA	T1	T2**		T3	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISC. INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO***		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>100 kmc/a
TORINO	558	513	513	483	388	361
AOSTA	558	561	561	548	388	361
MILANO	558	576	576	524	388	361
TRENTO	558	469	469	464	388	361
VENEZIA	558	497	497	448	388	361
TRIESTE	558	539	539	524	388	361
GENOVA	558	559	559	603	388	361
BOLOGNA	558	477	477	471	388	361
FIRENZE	558	500	500	490	388	361
PERUGIA	558	497	497	450	388	361
ANCONA	558	494	494	460	388	361
ROMA	604	632	632	618	388	361
L'AQUILA	558	433	433	404	388	361
CAMPOBASSO	558	496	496	476	388	361
NAPOLI	650	772	772	685	388	361
BARI	604	575	575	548	388	361
POTENZA	558	474	474	440	388	361
PALERMO	696	755	755	708	388	361

* I dati di Reggio Calabria non sono disponibili; a Cagliari il gas naturale non è presente.

** Prezzo medio di tutte le tipologie T3 ponderato con le vendite relative al 1995.

*** mc/a = metri cubi/anno, kmc/a = migliaia di metri cubi/anno.

Il confronto tra le tariffe per il riscaldamento individuale (T2) e per il riscaldamento centralizzato, usi artigianali, commerciali e altri usi (T3), autonomamente determinate dalle aziende distributrici nel rispetto di vincoli finanziari, rivela invece ampie differenze territoriali.

La distinzione nei due scaglioni di consumo della tariffa per riscaldamento individuale T2 (inferiore o superiore a 250 mc annui) riflette unicamente la diversa incidenza fiscale in quanto, come si vede nella tavola 3.8, al netto delle varie imposte la tariffa è unica qualunque sia il quantitativo di gas utilizzato.

TAV. 39 PREZZI DEL GAS NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE*

Anno 1998; lire/mc, prezzi al lordo delle imposte (imposta di consumo, addizionale regionale, IVA)

TARIFFA	T1	T2**		T3	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISC. INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO***		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>200 kmc/a
TORINO	755	888	1.104	1.068	536	503
AOSTA	708	886	1.101	1.087	524	491
MILANO	719	916	1.132	1.069	536	503
TRENTO	708	776	992	986	524	491
VENEZIA	719	855	1.085	1.026	536	503
TRIESTE	708	860	1.076	1.058	524	491
GENOVA	755	944	1.160	1.307	536	503
BOLOGNA	741	822	1.038	1.029	560	527
FIRENZE	755	874	1.089	1.076	536	503
PERUGIA	719	822	1.038	981	536	503
ANCONA	741	842	1.057	1.017	536	503
ROMA	805	1036	1.252	1.236	536	503
L'AQUILA	735	686	896	862	536	503
CAMPOBASSO	705	729	925	900	536	503
NAPOLI	836	1.090	1.301	1.197	536	503
BARI	786	855	1.066	1.034	536	503
POTENZA	735	734	945	905	536	503
PALERMO	846	1.025	1.221	1.165	524	491

Note:

* I dati di Reggio Calabria non sono disponibili; a Cagliari il gas naturale non è presente.

** Prezzo medio di tutte le tipologie T3 ponderato con le vendite relative al 1995.

*** mc/a = metri cubi/anno, kmc/a = migliaia di metri cubi/anno.

Dai dati al netto delle imposte risulta evidente come esista un'ampia variabilità nel prezzo del gas per riscaldamento individuale: nei 18 capoluoghi considerati ve ne sono otto in cui la tariffa è inferiore alle 500 lire/mc, altrettanti in cui è inferiore alle 600 lire/mc e i rimanenti tre in cui il costo per un metro cubo di gas sfiora le 800 lire. Tra prezzo minimo (433 lire/mc all'Aquila) e massimo (772 lire/mc a Napoli) vi è una distanza quasi doppia.

Non si manifesta invece alcuna significativa correlazione tra livello della T2 e zone geografiche, i dati consentono di sottolineare un discreto grado di correlazione tra la dimensione (in termini di abitanti) delle città e il prezzo del gas. Ordinando le località sulla base della tariffa T2, Napoli, Palermo, Roma, Milano e Bari sono i capoluoghi dove il prezzo del gas è più elevato (superiore a 570 lire/mc). Al netto delle imposte il gas per riscaldamento individuale costa relativamente di più nelle grandi città che nei centri minori. L'unica eccezione sembra essere Bologna dove il valore della T2 è inferiore alle 500 lire/mc. L'ordinamento in base alla tariffa T2 non varia (con l'eccezione di Bari) anche al lordo delle imposte di consumo, dell'addizionale regionale e dell'IVA.

TAV. 3.10 IMPOSTA DI CONSUMO E IVA SULLE TARIFFE DEL GAS

Lire/mc e aliquote percentuali

	T1	T2 <250 mc/a	T2 >250 mc/a	T3	T4
ANNO 1998					
IMPOSTA DI CONSUMO:					
Normale	86	151	332	332	20
Località					
ex Cassa del Mezzogiorno	74	74	238	238	20
ALIQUOTA IVA	10	20	20	20	20
DAL 16.01.1999					
IMPOSTA DI CONSUMO					
Normale	86,84	152,68	335,57	335,57	24,20
Località					
ex Cassa del Mezzogiorno	74,84	74,84	240,52	240,52	24,20
ALIQUOTA IVA	10	20	20	20	20

L'esistenza di una correlazione fra dimensione e livelli tariffari caratterizza, sebbene in modo meno pronunciato, anche la distribuzione territoriale della tariffa T3, soprattutto quando si considerino i prezzi al lordo delle imposte. In particolare, L'Aquila continua a essere il capoluogo dove il prezzo del gas è più basso, Napoli cessa di essere la città con prezzo più alto; lo diventano invece Palermo (al netto delle imposte) e Genova (dopo le imposte)⁵.

Il prezzo del gas per riscaldamento individuale, (tariffa T2), insieme a quello per riscaldamento centralizzato e altri usi (tariffa T3), incorporano il più ampio cuneo fiscale. L'incidenza fiscale⁶ che è pari all'incirca al 23 per cento sia nel caso della T1, sia della T4, sale infatti al 35 per cento circa nella T2 con consumi inferiori a 250 mc/anno, al 48 per cento nel secondo scaglione della T2 e raggiunge quasi il 50 per cento nel caso della T3.

TAV. 3.11 ADDIZIONALI REGIONALI SULLE TARIFFE DEL GAS

Anno 1998; lire/mc

	T1	T2 <250 mc/a	T2 >250 mc/a	T3	T4
PIEMONTE	43	50	50	50	10
LOMBARDIA	10	30	35	35	10
VENETO	10	38,5	50	50	10
LIGURIA*	43	50	50	50	10
EMILIA ROMAGNA	43	60	60	60	10
TOSCANA	43	50	50	50	10
UMBRIA	10	10	10	10	10
MARCHE	30	30	30	30	10
LAZIO**	43 (37)	60 (37)	60	60	10
ABRUZZO	19	19	50	50	10
MOLISE	10	10	10	10	10
CAMPANIA	19	19	50	50	10
PUGLIA	37	37	50	50	10
BASILICATA	19	19	50	50	10
CALABRIA	19	19	50	50	10

Note:

* In Liguria vi sono alcune zone per le quali è prevista un'addizionale più bassa.

** Tra parentesi le addizionali applicate nelle località che ricadono nell'ex area della Cassa del Mezzogiorno

Il dettaglio delle imposte che gravano sulle tariffe del gas è illustrato nella tavola 3.10 e nella tavola 3.11. Le tavole riportano i valori delle imposte di consumo (con i relativi abbattimenti, tuttora in vigore, per le aree che rientravano nei benefici amministrati dalla ex Cassa del Mezzogiorno), delle addizionali regionali e delle aliquote IVA (10 per cento sulla T1 e 20 per cento per tutti gli altri usi)⁷.

Confronti internazionali di prezzo

Il confronto internazionale dei prezzi del gas può essere effettuato, come per il caso dell'energia elettrica, in base a due metodologie: metodologia del *prezzo medio* e metodologia del *consumatore tipo*⁸.

La prima metodologia risponde all'esigenza di sintetizzare la collocazione relativa del livello dei prezzi di un paese. A tale fine possono essere utilizzati i dati di fonte Aie-Ocse. La loro principale controindicazione metodologica consiste nella perdita di informazioni in presenza di elevata variabilità dei prezzi tra tipologie di consumo. Questo non è il caso del settore del gas italiano, in quanto le tariffe non presentano un profilo di accentuata progressività o degressività, almeno negli usi civili; pertanto il dato medio è abbastanza rappresentativo. Tuttavia, la differenziazione geografica delle tariffe nel settore civile richiede che la media dei diversi prezzi sia ponderata in base ai consumi relativi a ogni bacino tariffario⁹.

Il prezzo medio al lordo delle imposte per le utenze civili è il più elevato in Europa. Esso è di circa il 43 per cento superiore rispetto alla media UE (Tav. 3.12). A tale primato contribuisce soprattutto l'incidenza fiscale. Infatti, al netto delle imposte il livello dei prezzi in Italia è risulta superiore di solo il 5,8 per cento a quello medio della UE.

TAV. 3.12 PREZZO MEDIO DEL GAS NATURALE PER LE UTENZE CIVILI E INDUSTRIALI

Valori a cambi correnti in lire/mc (potere calorifico kcal/mc = 9.100)

	UTENZE DOMESTICHE*			UTENZE INDUSTRIALI**		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	INCIDENZA FISCALE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	INCIDENZA FISCALE
	lire/mc	lire/mc	per cento	lire/mc	lire/mc	per cento
AUSTRIA	656,6	475,8	27,3	289,3	289,3	0,0
BELGIO	653,7	515,4	21,2	213,0	213,0	0,0
FINLANDIA ***	264,2	199,0	24,7	222,6	199,0	10,6
FRANCIA ***	683,6	566,9	17,1	244,9	244,9	0,0
GERMANIA ***	674,2	547,2	18,8	307,2	268,0	12,8
IRLANDA ***	666,6	592,3	11,1	473,2	473,2	0,0
ITALIA	N.D.	N.D.	N.D.	326,5	298,4	8,6
ITALIA (dati Autorità)	932,0	542,3	41,8	297,1	271,6	8,6
OLANDA	579,5	416,3	28,2	205,7	192,2	6,6
REGNO UNITO ***	438,5	416,6	5,0	133,7	133,7	0,0
SPAGNA	855,2	726,4	15,1	253,0	253,0	0,0
MEDIA UE ****	653,2	512,5	21,5	264,0	253,8	3,9

Note:

* Prezzi medi al 2° trimestre 1998.

** Prezzi medi anno 1997.

*** Prezzi anno 1997 (utenze civili).

**** Media di 12 paesi per le utenze civili (non sono disponibili i dati di: Danimarca, Lussemburgo e Grecia); media di 10 paesi per le utenze industriali (non sono disponibili i dati di Danimarca, Lussemburgo, Portogallo, Svezia e Grecia).

Fonte: Elaborazione su dati Aie

Nel caso delle utenze industriali, i prezzi medi al lordo delle imposte in Italia sono superiori alla media UE del 12,5 per cento e quelli al netto del 7 per cento (rispettivamente 23,7 e 17,6 per cento, se si considerano i prezzi pubblicati dalla Aie).

Se si vuole effettuare un confronto più puntuale per le diverse tipologie di utenza è necessario ricorrere alla metodologia del *consumatore-tipo*. Il confronto sulla base di tale criterio è stato effettuato su tre tipologie rappresentative di utenza civile: piccola, media e medio-grande (Tav. 3.13 dati Eurostat).

TAV. 3.13 PREZZI DEL GAS NATURALE PER USO CIVILE ALL'1 LUGLIO 1998

Valori a cambi correnti in lire/mc (quantitativi di consumo annuo in GJ)

	8,37 GJ (217,62 mc)*		83,7 GJ (2.176,2 mc)**		125,6 GJ (3.265,6 mc)***	
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	INCIDENZA FISCALE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	INCIDENZA FISCALE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	INCIDENZA FISCALE
	lire/mc	per cento	lire/mc	per cento	lire/mc	per cento
GERMANIA OVEST						
prezzo minimo	1.082,8	17,0	546,2	20,1	505,9	20,7
prezzo massimo	1.408,1	16,3	700,6	18,7	643,1	19,2
SPAGNA	1.139,1	13,8	788,4	13,8	767,3	13,8
FRANCIA						
prezzo minimo	1.158,1	17,1	675,5	17,1	634,7	17,1
prezzo massimo	1.589,4	17,1	737,9	17,1	705,3	17,1
ITALIA						
prezzo minimo	899,9	19,7	1.074,0	50,3	1.071,2	51,0
prezzo massimo	1.018,8	20,0	1.272,7	37,7	1.269,6	38,3
OLANDA	1.143,4	19,2	606,8	28,3	597,8	30,2
REGNO UNITO	900,0	4,7	459,5	4,9	447,2	4,8
SVEZIA	1.289,6	37,5	953,4	43,5	926,9	44,2

Note:

* uso cottura cibi e produzione di acqua calda

** uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale

*** uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Anche in questo caso l'incidenza fiscale innalza il prezzo del gas in Italia a livelli superiori a quelli di altri paesi. Appaiono particolarmente svantaggiate – sotto il profilo dei prezzi – le classi di consumo elevate, mentre per i consumi bassi l'Italia risulta il quinto paese più costoso.

Nel caso dell'utenza industriale (Tav. 3.14), sono state comparate quattro tipologie. Mentre per la prima, corrispondente a consumi bassi, il prezzo italiano è il più elevato, per le tipologie successive la posizione relativa dell'Italia migliora. L'incidenza fiscale, nel caso delle utenze industriali, si colloca a livelli non distanti da quelli medi europei.

TAV. 3.14 PREZZI DEL GAS NATURALE PER USO INDUSTRIALE ALL'1 LUGLIO 1998

Valori a cambi correnti in lire/mc (quantitativi di consumo annuo in GJ)

	418,5 GJ (o 10.883,5 mc) ¹		4.185 GJ (o 108.835 mc) ²		41.850 GJ (o 1.088.350 mc) ³		418.500 GJ (o 10.883.500 mc) ⁴	
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	INC. FISCALE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	INC. FISCALE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	INC. FISCALE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	INC. FISCALE
	lire/mc	per cento	lire/mc	per cento	lire/mc	per cento	lire/mc	per cento
GERMANIA								
prezzo minimo	440,8	27,5	411,8	28,4	406,3	28,6	343,2	31,4
prezzo massimo	578,6	24,6	521,7	25,5	494,2	26,2	424,2	28,1
SPAGNA	592,8	16,0	303,1	16,0	274,1	16,0	259,3	16,0
FRANCIA								
prezzo minimo	563,3	20,6	473,8	20,6	325,2	27,3	262,7	34,9
prezzo massimo	635,5	20,6	546,0	20,6	375,3	26,7	272,6	34,4
ITALIA								
prezzo minimo	668,8	26,8	540,9	28,5	359,9 ⁵	21,2 ⁵	307,8 ⁵	23,4 ⁵
prezzo massimo	915,1	24,9	541,2	28,5				
OLANDA	584,6	49,2	579,6	51,7	333,0	33,2	258,3	29,7
REGNO UNITO								
prezzo minimo	388,9	17,6	336,2	17,6	303,7	17,8	269,0	17,6
prezzo massimo	393,4	17,4	344,1	17,6	325,0	17,4	276,8	17,6
SVEZIA	753,2	30,4	500,4	20,0	425,7	32,8	N.D.	N.D.

Note:

1 Senza fattore di carico

2 Con fattore di carico pari a 200 gg.

3 Con fattore di carico pari a 200 gg. o 1600 ore.

4 Con fattore di carico pari a 250 gg. o 4000 ore.

5 Oltre la soglia di consumo di 200.000 mc i prezzi sono oggetto di contrattazione privata.

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

La struttura delle tariffe di vettoriamiento

All'interno della filiera del gas naturale il trasporto su reti ad alta pressione rappresenta una delle principali componenti del costo complessivo di distribuzione agli utenti finali. L'attività di trasporto su reti ad alta pressione di Snam, operatore dominante in questo segmento di mercato, si divide in attività di trasporto del gas naturale per conto proprio (incluso l'utilizzo per fornitura a terzi) e in attività di trasporto per conto terzi (o vettoriamiento).

Il trasporto primario è un servizio ad elevata intensità di capitale presentando molte delle caratteristiche tecnologiche del monopolio naturale, tipiche nei servizi a rete. Tra i produttori indipendenti è la società Edison il principale concorrente di Snam nella fase a monte dell'industria. Edison controlla infatti la principale rete di trasporto indipendente di proprietà della Società Gasdotti del